

Piace la
«Contessa»
all'Opéra



L'«Incoronazione» di Monteverdi alla Scala

Poppea in equilibrio tra sorriso e dramma

Penetrante la direzione di Maderna,
discutibile la regia della Wallmann

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La Scala è stata quanto mai sollecita a inaugurare le celebrazioni monteverdiane. Del musicista cremonese ricorre in fatto nel 1967 il quattrocentesimo anniversario della nascita, e ampie e notevoli ci risultano essere in tutta Italia le iniziative e le manifestazioni intese a ricordare tale data. La festa celebrativa cela sovente un momento di cattiva coscienza: ciò vale più che mai nel caso di Monteverdi, compositore grandissimo che non è ancora entrato nella normale circolazione dei concerti e dell'opera. Celebrazioni fragorosamente l'anniversario significa forse mettere le mani avanti per un nuovo, luminissimo periodo di dimenticanza, destinato magari a prolungarsi fino al 2013, anno del prossimo «anniversario»? Non lo vorremo mai, e dalle manifestazioni che si avranno nel corso dell'anno appena iniziato ci auguriamo che l'opera di Monteverdi possa ricevere una spinta definitiva, tale da inserirsi stabilmente nella circolazione musicale italiana.

Comunque sia la Scala, se non si dicesse, non ha perso tempo. Questa sera ci ha presentato l'«Incoronazione di Poppea», che è l'ultima e certamente la migliore delle opere teatrali di Claudio Monteverdi a noi pervenute (fa rappresentata per la prima volta a Venezia nel 1612, un anno prima della morte del maestro settantaseienne); e nel corso dei prossimi mesi, più al giugno inoltrato, ascolteremo alla «Piccola» una quindicina di concerti in massima parte dedicati alla produzione polifonica del grande cremonese. L'«Incoronazione di Poppea» non tornerà alla scala da 11 anni (fa quella la prima esecuzione «assoluta» a Milano): non meritava un così lungo oblio perché, seppure ripresata in un allestimento discutibile, essa si è nuovamente imposto come una creazione di alta poesia, degna di essere definitivamente a fianco delle maggiori opere liriche della storia.

Quest'opera di Monteverdi avrebbe in sè, a saperla leggere rettamente, possibilità notevolissime di sviluppo scenico, senza ricorrere come ha fatto la Wallmann a trovate

E veniamo ai cantanti, non senza aver prima citato l'ottima prestazione del coro istruito da Roberto Benaglio. La mancanza di Di Stefano, indisposto, ha costretto la direzione a provvedere all'ultimo momento alla sostituzione mediane della donna uccisa con la dolcezza»

Presentata in «prima» la nuova opera di Hazon «Una donna uccisa con la dolcezza»

Anche l'ultimo si «sistemerà»?



AI «Regio» di Parma

Soffocata dai luoghi comuni

Presentata in «prima» la nuova opera di Hazon «Una donna uccisa con la dolcezza»

Dal nostro inviato

PARMA, 13. Raffinatissimi smoking con giacca, eleganza vestiaria, sera, una dozzina di giovani giunti all'appuntamento da Milano con la stola nella valigia, hanno applaudito terzera al Teatro Regio la prima dell'opera nuova di Roberto Hazon: «Una donna uccisa con la dolcezza». Pubblico d'eccellenza, e somma, tutto contento di assistere finalmente a «una vera opera vecchia», come affermava senza ironia una donna signora.

Hazon, infatti, è un giovane di trentasei anni che riesce a vivere nel «secolo scorso», sfornando opere (quella è stata la prima) di eccezionale dilettantismo, che esclude le preoccupazioni eritiche o estetiche che tengono, magari solo per qualche minuto, la penna estante sul foglio. Con questa allegria incosciente Hazon si era dedicato sinora principalmente all'opera buffa dove un tantino di parodia riusciva a nascondere il vuoto d'un pensiero originale. Ora ha voluto tentare la grande opera seria e ci ha dato tre atti densi di tutti i luoghi comuni accumulati nel tempo dalla peggiore tradizione musicale drammatica.

Il libretto, elaborato dallo stesso musicista colauso della moglie Ida, è tratto liberamente dal dramma di un contemporaneo di Shakespeare, rappresentato a Londra, inizio del '600.

«Era narrata la dolorosa storia di Lady Nan, felice e fedele sposa, che in età non più giovane si concede ad un ragazzo, ma non riesce a conciliare il fatto per il marito colla passione dei sensi che la travolge, la comprensione del consorte che

soffre ma tace e si allontana, complica la situazione, aggredisce la moglie dell'insopportabile dolcezza del perdono.

Su questo testo palpitante di buoni sentimenti, Hazon stende la sua musica rifacendosi, secondo i recenti modelli menzionati, al lirismo più tradizionale.

I richiami al minor Puccini («Turandot»), Giordano, Zandonai e perfino a Ranzani sono così scoperti da apparire addirittura volgari. Il gioco inutile

non è però filtrato da una attenta coscienza, né realizzato dai sottigliezze di un mestiere ben padroneggiato come avviene per Puccini. Nella storia di Hazon si è imitato di ottocento volte un ragazzo goloso, ma non l'ha digerito ed ora lo ributta fuori in modo grezzo e soprattutto banale.

Il suo melodizzare e superficialmente rumoroso e aneggiare la parola invece di porla in rilievo, è un'inezia tipica di un libretto di un peccato mentale. La sua orchestra è piastra, inutile, monotona nel ritmo e opaca nella sonorità. I suoi effetti sono comuni: il ghiaccio tragico, gli accordi della catastrofe, gli accordi della felicità, il canto lirico, la prosa, ma uno sgarnitissimo castello d'ottocento pagine. In parole poche, la tonalità e la temburia di «Allora è proprio sicuro — le è stato chiesto — che lei si sposa con Paul?»

«Sarei io la prima a rimanere sorpresa se dovessi finire per sposarmi con qualcuno che non fosse Paul». Ha ribattuto la giovane con un tono un po' risentito.

Da parte sua Paul, che ha 24 anni, non ha fatto alcuna dichiarazione né per confermare né per smentire.

Ma anche alcuni amici dei giovani hanno a loro volta confermato che l'annuncio dato da Jane Asher può considerarsi senz'altro come ufficiale, dato che non vi è al minimo dubbio che sia stato dato con il pieno consenso del giovane.

Nella foto: Jane Asher e Paul McCartney.

LONDRA, 13. Paul McCartney, l'ultimo scalpello del quartetto dei Beatles, è in procinto di sposarsi. L'annuncio che anche Paul sta per dire addio al celibato è stato dato dalla promessa sposa, la ventenne Jane Asher, una brava e bella attrice che fa parte in questo momento della compagnia del Teatro dell'Old Vic di Bristol.

Ieri sera i due giovani hanno cenato insieme avvicinata, al momento di uscire dalla villa di Paul, dai giornalisti Jane non ha avuto alcuna difficoltà a dare il «grande annuncio».

«Sono convinta — ha detto — che nessuno di noi due, quando ci siamo conosciuti, ha mai avuto interesse per qual siasi altra persona di sesso opposto».

Ha poi aggiunto che le cose da tempo corrono sul rosto, sono pienamente giustificate, si vogliono bene e si sposano.

Quando? «Probabilmente entro quest'anno» — è stata la risposta — e speriamo tutti e due che la nostra unione ci durerà tanti, ma tanti bambini».

L'attrice ha quindi escluso la possibilità che il matrimonio non possa essere celebrato in America o in qualche altra parte del mondo. «Noi vogliamo che il nostro matrimonio — ha detto — avvenga in Inghilterra alla presenza di tutti i nostri parenti ed amici. Sarà davvero un avvenimento».

«Allora è proprio sicuro — le è stato chiesto — che lei si sposa con Paul?»

«Sarei io la prima a rimanere sorpresa se dovessi finire per sposarmi con qualcuno che non fosse Paul». Ha ribattuto la giovane con un tono un po' risentito.

Da parte sua Paul, che ha 24 anni, non ha fatto alcuna dichiarazione né per confermare né per smentire.

Ma anche alcuni amici dei giovani hanno a loro volta confermato che l'annuncio dato da Jane Asher può considerarsi senz'altro come ufficiale, dato che non vi è al minimo dubbio che sia stato dato con il pieno consenso del giovane.

Nella foto: Jane Asher e Paul McCartney.

Rai TV

controcanale

Lionello come Tofano

Alberto Lionello, attore di pur collaudato talento, ha affrontato ieri sera una prova estremamente difficile interpretando quale protagonista la versione televisiva, a cura di Vittorio Cottafavi, della commedia di Julie Roman Knock o il trionfo della medicina, ormai considerato a questo punto un classico del caustico humour francese. Confronto ardito, dicevano, per Lionello perché lo stesso lararo ha visto protagonista quasi invariabilmente, anni fa, il non dimenticato grandissimo Louis Jouvet, sullo schermo, e da non sulle scene, il non meno bravo Sergio Toscano.

Evidentemente Lionello ha battuto in questa prova le sue migliori energie poiché la reazione di lui fornita è stata non solo lodabile, ma ha costituito senz'altro un punto di forza nel corso di questa realizzazione televisiva. Dimostra ci sembra proprio il questo adatto per questo Knock, poiché la satira punzente che la dimensione scenica rende non piena efficacia, sui teleschermi si forse perde un po' dello smalto ironico e non già per colpa del regista Cottafavi, ma piuttosto per gli inerti dubbi confini che il mezzo stesso impone per la sua tipicità ad un lavoro squisitamente teatrale.

Pur facendo queste leggittime riserve, lo spettacolo ci è sembrato nel suo complesso di buon livello e il direttore che ha suscitato è stato senz'altro intelligente.

Sul secondo canale, trattanto, è andato in onda ieri sera, per la serie Storia sotto inchiesta, la trasmissione di Carlo Tassan. Il mistero di Anastasia, che riporta come «corvo retusto e inguigno sulla presunta superiorità della famiglia dei Romanov i cui membri, come si sa, furono massacrati nell'indomani dello scoppio della Rivoluzione d'ottobre». La trasmissione non ci pare possa essere qualcosa meglio di una generica indagine su cose e personaggi che scatenano interesse ogni giorno anche ai telespettatori più curiosi e che assolutamente mente — ci sembra — non dà — hanno a spartire con la storia.

Ha poi aggiunto che le cose da tempo corrono sul rosto, sono pienamente giustificate, si vogliono bene e si sposano.

Quando? «Probabilmente entro quest'anno» — è stata la risposta — e speriamo tutti e due che la nostra unione ci durerà tanti, ma tanti bambini».

L'attrice ha quindi escluso la possibilità che il matrimonio non possa essere celebrato in America o in qualche altra parte del mondo. «Noi vogliamo che il nostro matrimonio — ha detto — avvenga in Inghilterra alla presenza di tutti i nostri parenti ed amici. Sarà davvero un avvenimento».

«Allora è proprio sicuro — le è stato chiesto — che lei si sposa con Paul?»

«Sarei io la prima a rimanere sorpresa se dovessi finire per sposarmi con qualcuno che non fosse Paul». Ha ribattuto la giovane con un tono un po' risentito.

Da parte sua Paul, che ha 24 anni, non ha fatto alcuna dichiarazione né per confermare né per smentire.

Ma anche alcuni amici dei giovani hanno a loro volta confermato che l'annuncio dato da Jane Asher può considerarsi senz'altro come ufficiale, dato che non vi è al minimo dubbio che sia stato dato con il pieno consenso del giovane.

Nella foto: Cher

voli volte a imbastire fantasiosi servizi su tutti i rottocalchi: quindi non vediamo proprio perché una simile vicenda debba essere ulteriormente riproposta dalla TV. Anche perché non sono pochi i reali problemi ben più interessanti del cosiddetto mistero di Anastasia e altriimenti significativi che la TV si ostina risolutamente ad ignorare.

vice

Sonny e Cher
in un altro
film musicale



HOLLYWOOD, 14. La coppia di cantanti di musica leggera Sonny e Cher si è dedicata con una certa stabilità al cinema. I due hanno già interpretato il film «Good Times», diretto da B. Franklin, e sarà distribuito dalla Crago. Con lo stesso regista, Sonny e Cher si imbarcano a girare un prossimo mesi un altro musical intitolato «I'maz». Nella foto: Cher

NEL N. 2 DI Rinascita

da oggi nelle edicole

— Noi e la Cina (editoriale di Enrico Berlinguer)
— Partito, esercito e «guardie rosse» (di Franco Berlinguer)
— Dibattito internazionalista al XVIII Congresso del PCF (di Sergio Segre)
— L'evasione secca (intervista di Aniello Coppola con Antonio Pesenti)
— Gela: dal principato dc al sindaco comunista (di Valentino Parlato)
— Divorzio senza Fortuna (di Veniero Accreman)
— Il nuovo in URSS negli anni dopo Krusciov (di Adriano Guerra)

— La Francia non vuole continuare così (di Gilles Martinet)

— Quindici piccoli indiani (di Louis Safir)

— Dal Risorgimento alla Repubblica (di Paolo Spriano)

— La compagna Stassova (di Vittorio Vidali)

— Il libro assurdo di Pratolini (di Giansiro Ferrara)

— Musica tra due guerre (di Luigi Pestalozza)

— Coscienza di emigrante (di Carlo Levi)

— Note, commenti e critiche di Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Aurelio Lepre e Adriano Seroni.

OSSESSORIO ECONOMICO
— Il prezzo della ripresa economica (Eugenio Peggio)

— Programmazione in Piemonte (Ugo Pecchioli)

— Mare del Nord fatti da parte (Mario Mazzarino)

Rubens Tedeschi

In tutte

le edicole

Lire 120

VIE
NUOVE

UN DOCUMENTARIO ECCEZIONALE

FIRENZE

Le foto proibite

TASSE PER MILIARDARI

L'evasore
Gianni Agnelli

ABBONATEVI, REGALATE UN ABBONAMENTO

A tutti gli abbonati VIE NUOVE regala un magnifico libro d'arte. L'opera completa (80 incisioni) dell'insigne pittore spagnolo Francisco Goya «I DISASTRI DELLA GUERRA» con la prefazione di Renato Guttuso

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly

di Tom Sims e B. Zaboly